

13 giugno 2005

UN PASSO CORAGGIOSO

di Francesco Giavazzi

In Cina vi è una società straniera che cresce più rapidamente di qualsiasi altra. Non è né tedesca né giapponese, non vende automobili né ventilatori: è una società italiana e vende polizze di assicurazione sulla vita. La filiale cinese delle Generali ha raggiunto una quota di mercato superiore a quella di Aig, la compagnia americana la cui sede sul Bund di Shanghai risale agli anni Venti. Merito di un management colto e lungimirante, che ha avuto un'intuizione straordinaria: vendere polizze private in Cina dove non esistono pensioni pubbliche. Ieri Unicredito ha concluso l'acquisizione di Hypovereinsbank, la seconda banca tedesca con una presenza importante, anche attraverso il controllo di Bank Austria, nei Paesi dell'Europa centrale e orientale. Ci sono ormai due Europe: una, al di qua dello Stretto di Stettino, intenta a difendere i privilegi e le rendite di pochi, a danno dei giovani e di chi non ha un lavoro. Oltre quello Stretto c'è invece un'Europa nuova, vivace, che in pochi anni ha cancellato la presenza dello Stato nell'economia e dove per acquistare una casa è sufficiente recarsi al catasto. Dopo aver costruito la più efficiente banca polacca, Alessandro Profumo ha spostato il proprio baricentro verso Vienna e la Baviera.

Finalmente una scommessa coraggiosa e credo vincente.

E' noto che una delle ragioni delle nostre difficoltà economiche è l'eccessiva concentrazione nelle attività manifatturiere, dal tessile alla meccanica - dove rimanere competitivi è sempre più difficile - e lo scarso sviluppo dell'industria dei servizi. Abbiamo servizi domestici, spesso protetti, che non esportano nulla e certamente non servono a pagare il petrolio che importiamo. Generali e Unicredito sono l'esempio di come invece dovremmo essere: basta chiedere dazi, domandiamoci piuttosto di quali servizi hanno bisogno polacchi e cinesi; non solo servizi finanziari, ma anche buona architettura, design, grafica, pubblicità, modelli, management e logistica per imprese con una struttura ancora primitiva.

Unicredito ha acquistato la seconda banca tedesca nel silenzio assoluto della Bundesbank e del governo di Berlino. Che ne pensano coloro che per anni ci hanno spiegato che la Banca d'Italia doveva difendere le nostre banche perché così avviene ovunque in Europa?

Nelle ultime settimane le azioni delle Generali e di Mediobanca, che è il maggior azionista della compagnia triestina, sono andate a ruba. C'è grande preoccupazione per chi possano essere gli acquirenti: io penso che siano semplicemente fondi di investimento che conoscono il grande successo delle Generali in Cina. L'unica difesa delle Generali è il suo management. Quel che veramente mi preoccupa è la possibilità

che qualche concorrente convinca i dirigenti triestini a trasferirsi, a Monaco, a Londra o Parigi: questa sì sarebbe una perdita grave per l'Italia.

Differente è il caso di Rcs, l'azienda che possiede questo giornale. I quotidiani sono diversi dalle polizze vita e dalle automobili: producono informazione, cioè un bene pubblico. Mi sembra tuttavia che blindare il controllo di Rcs con accordi tra i maggiori azionisti rischi di essere un rimedio momentaneo. In questo modo prima o poi si finisce per delegare ai tribunali la decisione su chi ha il diritto di comandare. Meglio sarebbe se gli azionisti si adoperassero per costruire un filtro tra proprietà e scelte editoriali, come già suggerì, nel Dopoguerra, Luigi Einaudi.